

Introduzione

di Cinzia Savi Scarponi¹

Non sono nostalgica, non amo i ricordi, probabilmente per non fare il conto con rimpianti ed errori. Ho un solo vero legame con il passato: il nuoto. Le sensazioni provate allora, rimangono indelebili ancora oggi. L'acqua è simbolo di purezza e rinascita spirituale e io mi sentivo veramente me stessa solo immergendo il viso in essa, che fosse di mare o di piscina. Potevo nascondere fra gli spruzzi d'acqua le mie paure. Potevo esprimere liberamente la mia voglia di competere, la mia voglia di mostrare al mondo che c'ero anche io.

Ancora adesso, entrando in piscina, ricerco il contatto con l'amato e odiato cloro che ha caratterizzato tutta la mia adolescenza. Ne respiro l'odore a pieni polmoni e immediatamente torno con la mente a quei momenti di simbiosi, io e l'acqua, e a quella meravigliosa sensazione di potenza che ho conosciuto macinando chilometri e chilometri, vasca dopo

¹ Cinzia Savi Scarponi è stata considerata, con Novella Calligaris, la Donna del nuoto italiano fino alla metà degli anni Ottanta. Crebbe nella *Roma Nuoto* sotto le cure di Franco Baccini, che intuì il suo grande potenziale di delfinista e mistista. Suoi allenatori sono stati inoltre Gianni Butera e Bubi Dennerlein. Cinzia ha migliorato in carriera 24 primati italiani, esibendo un registro competitivo impressionante su sette diverse distanze di gara: primeggiò nei 50, 100, 200 metri stile libero, nei 100 e 200 metri farfalla e nei 200 e 400 metri misti, dando ottimi riscontri anche come dorsista. Ha vinto 23 titoli individuali estivi e 19 titoli primaverili: ha caratterizzato con le sue imprese un'intera epoca sportiva nelle sette stagioni trascorse dal suo primo record nei 100 metri stile libero (migliorato nel 1977 a soli 14 anni), fino al momento in cui, pur avendo appena toccato l'apice tecnico della propria carriera, decise di ritirarsi prima dell'Olimpiade di Los Angeles. Ma resistevano i suoi record: quello sui 100 metri delfino è stato abbassato dopo 13 anni mentre quello dei 200 misti è resistito 17 anni, dal 1983 al 2000.

vasca. Tuffarsi per raggiungere uno scopo, allenarsi per arrivare al risultato. In acqua ho sudato e ho gioito, in acqua ho anche pianto.

I momenti trascorsi con i compagni di squadra, gli attimi che precedevano la gara quando la tensione saliva al massimo, i piccoli rituali scaramantici prima dello sparo dello starter, concentrare in pochi minuti un intero anno di lavoro. Come non rimpiangere tutto questo?

C'è chi purtroppo non ha avuto questa fortuna, perché strappato troppo presto alla vita. Il mio pensiero va agli azzurri scomparsi nella tragedia di Brema, un fatto praticamente sconosciuto alle nuove generazioni. Non amo i ricordi, è vero, ma la nostra memoria storica va assolutamente allenata. Il libro scritto da Francesco Zarzana va in questa direzione. *L'ultima bracciata* rappresenta l'occasione migliore per far luce su un evento che mai nessuno dovrà dimenticare, su una storia vera e dolorosa che noi tutti dobbiamo portare nel nostro cuore sentendolo come un nostro lutto, il più grande lutto della famiglia del nuoto italiano.